Anno 29° - N° 194 - GENNAIO/FEBBRAIO 2004
€ 6.00

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

Speciale
IL NUDO FRA IDEALE E REALTÀ
alla gam di bologna

SOMMARIO

194 gennaio/febbraio 2004

www.fondazionesegno.it

In

COPERTINA

Anton Josef Trcka
Akt im Gegenlicht mit ornamentalen Hintergrund
1926 circa
(courtesy Albertina Museum, Vienna
per GAM Bologna)

3/31 **ANTEPRIMA MOSTRE&MUSEI**

Anteprima - news/worldart - news italy

- ***Appuntamenti e attività nei grandi musei, istituzioni, gallerie private, spazi alternativi in Italia e all'estero***

a cura di Lucia Spadano

32/43 **SPECIALE GRANDI MOSTRE TEMATICHE ESPOSITIVE**

- **Il Nudo fra Ideale e Realtà** di Daniela Del Moro
- **William Kentridge** di Gabriella Serusi
- **Laurie Anderson** di Eleonora Battiston
- **Anish Kapoor** di Eugenio Viola
- **Richard Serra** di Marco Izzolino
- **Margherita Manzelli - Kara Walker** di Ilaria Piccioni
- **Rotte Metropolitane** di Daniela Cresti
- **La Natura dell'Arte** di Gaby Scardi

44/75 **RECENSIONI / ARTISTI IN MOSTRA**

collettive & personali / antologie storiche

Photo The Rising Generation, Olafur Eliasson, Ouattara Watts, Eelco Brand, Teheran Biennale, Francesco Sena, Caterina Notte, Piero Fogliati, Maria Teresa Oliva, Blind, Contested Space , Strange, But Not Stranger, Thorsten Kirchhoff, Senaria, Georgina Starr, Luigi De Simone, Enzo Fiore, Enzo Obiso, Marina Paris, Fuori Uso 2003, Materia Immateriale, Arte e Creatività Bambina, Alex Katz, Cristiano Berti, Allen Ruppersberg, Paul Thorel , Salvatore Pepe, Felice Levini, Giuseppe Penone, Rassegne A Napoli, Rebecca Horn, Manfredo Massironi, Gian Marco Montesano, Anìbal Lopez, Daniela Montanari, Beppe Mingione, Chantal Michel, The Bridges Of Art, Carla Accardi E H.H.Lim, , Rodolfo Aricò, Gianni De Tora, Fulvio Di Piazza, Pino Chimenti, Quadriennale Napoli, Artissima 2003, Riparte 2003

Corrispondenze e contributi critici a cura di: Alessandro Trabucco, Eleonora Battiston, Stefano Verri, Daniela Cresti, M.Antonietta Mamone, Marcella Anglani, Federica Martini, Enzo Battarra, Marco Izzolino, Eugenio Viola, Gabriella Serusi, Viana Conti, Ilaria Piccioni, Francesca Ganzenua, Vito Caiati, Massimo Sgroi, Maria Vinella, Teodolinda Coltellaro, Alessandra Poggianti, Paola D'Andrea, Giusy Petruzzelli, Antonella Marino, Lia De Venere

76/83 **OSSERVATORIO CRITICO**

- **Performing China** di Eleonora Battiston
- **Il mercato futuro dell'arte** di Adriana Martino
- **La borsa dell'arte** di Gennaro Baccile
- **Caro amico ti scrivo**di Gabriele Perretta

84/86 **IL MONDO DELL'ARTE**

- **artevagando - altre mostre in breve**
- **libri e cataloghi · premi e concorsi**

a cura di Umberto Sala e collaboratori

segno

periodico internazionale di arte contemporanea

attualità, critica, documentazione

Direzione e redazione
Corso Manthonè, 57
65127 Pescara

Telefono 085/61712
Fax 085/4510229

Direttore responsabile
LUCIA SPADANO
Pescara
Condirettore e consulente scientifico
PAOLO BALMAS
Roma
Direzione editoriale
UMBERTO SALA

Collaboratori e corrispondenti
Nicola Angerame, Paolo E. Antognoli, Eleonora Battiston, Roberto Borghi, Andrea Bruciati, Maria Campitelli, Angelo Capasso, Gianni Caverni, Viana Conti, Daniela Cresti, Paola D'Andrea, Daniela Del Moro, Lia De Venere, Luigi Di Corato, Chiara Guidi, Marco Izzolino, Annamaria Maggi, Antonella Marino, Adriana Martino, Ilaria Piccioni, Enrico Pedrini, Gabriele Perretta, Francesca Pola, Alice Rubbini, Gabriella Serusi, Alessandro Trabucco, Stefano Verri, Maria Vinella, Eugenio Viola
da New York: Sebastiano Mauri
da Parigi: Barbara Formis, Céline Charissou
da Londra: Chiara De Franciscis

ABBONAMENTO ORDINARIO
€ 35,00 (in Europa CEE) · € 50,00 (USA & Others)
ABBONAMENTO SOSTENITORI
SOCI FONDAZIONE SEGNO
€ 500,00
L'importo può essere versato sul
c/c postale n. 15521651
Rivista Segno - Pescara

Distribuzione e diffusione
Spedizione in abbonamento postale comma 27 art. 2 Legge 549/95

Concessionaria distribuzione in libreria: DIEST - Torino

Collaborazioni speciali
Si collabora per invito della direzione o a seguito di proposte concordate. Dall'anno di fondazione (1976) hanno scritto e collaborato tra gli altri, con interviste, informazioni, discussioni e interventi a vario titolo: Jean C. Amman, Giulio C. Argan, Mirella Bandini, Renato Barilli, Amnon Barzel, Jean Baudrillard, Mario Bertoni, Joseph Beuys, Achille Bonito Oliva, Rossana Bossaglia, Palma Bucarelli, Maurizio Calvesi, Massimo Carboni, Leo Castelli, Germano Celant, Laura Cherubini, Giorgio Cortenova, Enrico Crispolti, Lia De Venere, Gillo Dorfles, Anna D'Elia, Giorgio Di Genova, Giacinto Di Pietrantonio, Santa Fizzarotti, Giuseppe Frazzetto, Manuela Gandini, Giuseppe Gatt, Ida Gianelli, Flaminio Gualdoni, Arcangelo Izzo, Pietro Marino, Rino Mele, Marco Meneguzzo, Filiberto Menna, Ida Panicelli, Demetrio Paparoni, Loredana Parmesani, Gloria Picazo, Alessandra Pioselli, Gabi Scardi, Vittorio Sgarbi, Luisa Somaini, Italo Tomassoni, Maria Torrente, Angelo Trimarco, Tommaso Trini, Lea Vergine, Giorgio Verzotti, Angela Vettese, Marisa Vescovo, Francesco Vincitorio.

Edito dalla Fondazione Segno Editrice e da Sala editori associati per gli esecutivi e layout di stampa
Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996

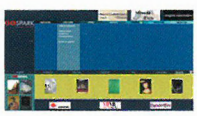
Traduzioni Lisa D'Emidio
Coordinamento tecnico grafico
Roberto Sala - Tel. 085.61438
Impianti grafici e stampa
Publish, Sambuceto (Ch)
Allestimento
Legatoria D'Ancona, Cepagatti (Pe)

Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzario vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.

E-mail: **segno@tin.it**

GOSPARK
THE GALLERYNET

Siti internet per gallerie, uffici stampa, eventi e fiere
Software per la gestione di gallerie, archivi e collezioni



www.gospark.it
il portale delle gallerie d'arte antica, moderna e contemporanea

Via Lanzone 2 - 20123 Milano tel. +39.02.8900485 fax +39.02.86983372 info@gospark.com

GoSpark - TheGalleryNet
società del gruppo ArtFin

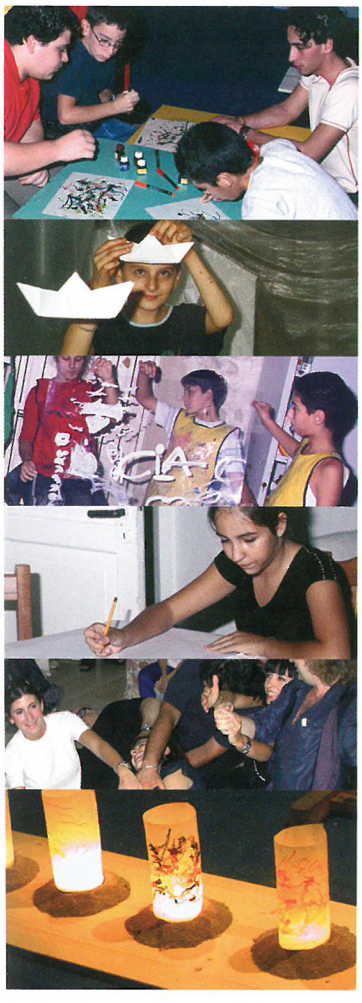
Art Banking
Art Advisory
Art Consulting

ARTFIN
SERVIZI E CONSULENZA PER L'ARTE
www.artfin.it

lizza in lavori inaspettati. Il senso di sorpresa e di me-raviglia (molto più vicino alla perce-zione infantile di quella adulta) è talmente evidente che il rapporto funziona nei due sensi; non più discen-denza dall'artista ai giovanissimi ma dialettica della creazione. Il laboratorio diviene scenario di una rappresentazione di vita vera e propria laddove l'arte funge da detonatore di una accadere, in questo caso artistico, per assumere dei significati profondi; c'è una citazione tratta da Bruno Munari (che è stato, tra l'altro, amico della Fondazione Rocco Spani, organizzatrice dell'evento) che esplicita perfettamente il senso di questo genere di operazioni: "la fantasia è facoltà più libera della altre, essa può anche non tenere conto della realizzabilità o del funzionamento di ciò che ha pensato. E' libera di pensare qualunque cosa, anche la più assurda, incredibile e impossibile". Il che, nel l'epoca della massima ripro-ducibilità dell'opera d'arte rimane come possibilità unica ed irripetibile. L'urgenza comu-nicativa diviene, allora, elemento centrale e fondamentale di un viaggio nella forma visiva che restituisce a chi lo realizza il senso dell'esplorazione della vita; in un mondo di "turisti" superficiali esiste ancora la possibilità di cavalcare il loa del vivere reale. Allora i frammenti corporei di Monica Palumbo, i sentieri dell'anima di Laura Baldieri o le modificazioni ambientali di Tiziana Pertoso indicano strade in cui il senso del limite non esiste. Allo stesso modo le rappresentazioni corporali di Nicola Vinci contigue al lavoro di Giovanni Orlando Muraca ristabiliscono una attenzione alla fisicità così necessaria all'universo infantile. Universo che continua a subire il fascino della luce presente nel lavoro di Danilo De Mitri. Ciò che più ha convinto in questa mostra/ laboratorio è stata, però, la capacità proprio da parte dei bambini di introiettare im-mediatamente i diversi progetti artistici per restituirli realizzati con una freschezza che, per fortuna, non si è ancora persa del tutto.

Massimo Sgroi

Bambini e giovani creativi a lavoro



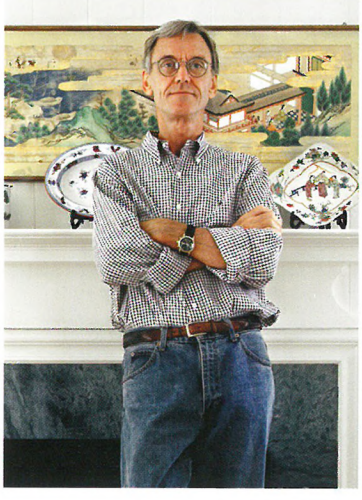
Cristiano Berti, *"Cristiano Berti 1958"*

CRISTIANO BERTI.
Carbone.to, Torino.

Creare una storia del cinema implica, secondo lo storico canadese Antoine de Baecque, la rinuncia alla tentazione del museo e della completezza in favore di quei vuoti e di quelle interpretazioni mancate che l'integrità della collezione non accetta. Ed è proprio nei fatti sconosciuti e negli spazi creati da questa sorta di oblio volontario che l'arte contemporanea si insinua e costruisce narrazioni dove il film, sottratto al discorso ufficiale della scrittura cinematografica, diviene ricordo personale. In questa direzione muove anche la serie di fotografie intitolata semplicemente Cristiano Berti e presentata dall'artista torinese Cristiano Berti nella sua seconda personale presso la Galleria Carbone.to. Il film in questione, origine accidentale della storia minima composta da Berti, è *Tenebre* di Dario Argento, uscito nelle sale nel 1982. Un thriller classico, incentrato sulla serie di omicidi legati al romanzo *Tenebrae* dello scrittore americano Peter Neal, diventa pretesto per l'allestimento di una galleria di ritratti dove il doppio 'Cristiano Berti' sta ad un tempo per l'autore e per il soggetto della fotografia. Volti diversi rimandano allo stesso nome: sono i sei omonimi che hanno accettato di incontrare Cristiano Berti insieme a un John Steiner che, unico elemento dissonante, si fa riprendere braccia conserte davanti al camino di casa. Ma chi, appassionato di b-movies, conosca *Tenebre* di Argento, dovrebbe ricordare che anche John Steiner è stato, nella finzione cinematografica, un 'Cristiano Berti'. Personaggio secondario sospettato di omicidio nel film ed ex-attore nella realtà, nella serie di istantanee scattate dall'artista, Steiner si lega nuovamente al giornalista Cristiano Berti interpretato venti anni fa. Quello di Steiner è, ricorda Francesca Pasini in catologo, il ritratto più consapevole dello scambio di ruoli fra l'artista e i suoi doppi anagrafici. Ma, al di là della rappresentazione di un'identità plurale, giocata sulla polisemia di un nome applicabile a diverse persone, l'operazione di Berti mira a sovvertire quel patto narrativo che il regista stringe con lo spettatore. L'avvertimento posto in calce alle opere di finzione, film o romanzi che siano, a garantire la separatezza fra i fatti e le persone di cui si narra e la realtà, perde nella fotografia di Berti lo statuto di coincidenza e diventa immagine. La promessa di raccontare eventi *fictional*, frutto della fantasia dell'autore, viene quindi rovesciata nella contrapposizione autobiografica fra l'artista e l'altro/gli altri Cristiano Berti effettivamente viventi e ritratti dall'obbiettivo fotografico nelle loro case, circondati da oggetti e ambienti che alludono alla loro storia personale.

Federica Martini

Cristiano Berti, *"John Steiner 1941"*



ALLEN RUPPERSBERG
Studio Guenzani, Milano

Dopo i "Tulipanini" di Arienti ecco i "Singing posters" di Allen Ruppersberg. Ancora una volta le pareti della galleria divengono parte integrante dell'opera, installazione nell'installazione. In questa personale l'artista di Cleveland, sempre attento ai rapporti tra arte e vita quotidiana, tra pubblicità e letteratura di massa, propone una sua personale versione dell'opera *Howl* di Allen Ginsberg. Precisamente la riscrittura, su circa 200 posters tutti dello stesso formato, dell'intera opera con un'inglese fonetico molto personalizzato. Lo sfondo, ipercolorato, ricorda quelli pubblicitari che si possono vedere lungo le strade della California. E ai singoli manifesti se ne mescolano altri, fatti stampare con la stessa grafica, recanti scritte casuali trovate dall'artista. Lo stesso poema è poi presentato sotto forma di libro/scultura, con i singoli posters impilati l'uno sull'altro, e posto sul pavimento della galleria. Su di essi un libro di Ruppersberg fatto di fotocopie, documenti, testimonianze degli anni Sessanta, immagini della giovinezza dell'artista, della vita con gli amici protagonisti della "rivoluzione culturale" di quegli anni. L'opera, composta di sei parti, si intitola *Haul, or Wave Goodbye to Grandma* e crea una sorta di ambientazione storica all'opera originale di Ginsberg. Quello che fu definito "il ritratto in poesia della beat generation" rivive ingigantito e frammentato sulle pareti della galleria sotto forma di declamazioni dal carattere quasi "situazionista", sicuramente vocale e musicale come lo stesso Ginsberg lo aveva concepito rifacendosi anche alle ritmiche della musica jazz.

Alessandro Trabucco

Alex Katz, *Visor*, 2003.
Courtesy Galleria de Cardenas, Milano

ALEX KATZ
Monica de Cardenas, Milano

È una mostra di studi preparatori quella di Alex Katz allestita nella galleria di Monica De Cardenas ed intitolata *Small Portraits and Large Landcapes*. 20 piccoli ritratti su tavola e due grandi paesaggi. Quelli che potrebbero essere visti come veloci appunti visivi per più vaste composizioni sono interpretati come un passaggio di fondamentale importanza nel percorso pittorico dell'artista americano. Katz risolve la propria passione per i soggetti ritratti che siano di amici, artisti, poeti, musicisti, ballerini, o del figlio e della moglie Ada, con una pittura essenziale, fatta di campiture piatte e colori che dall'acido procedono verso tonalità più pastellate, assai pop. E d'altronde la sua è una pittura molto, anzi, totalmente americana, perfettamente inseritasi nel contesto storico nella quale ha avuto origine, tra l'astrattismo informale e la figurazione della pop art. Poche le pennellate, minime le sfumature, sfondi luminosi e quasi monocromatici, tutte caratteristiche che portano lo sguardo dello spettatore a concentrarsi sul soggetto ritratto e ad analizzarne la personalità nascosta e quasi mai svelata.

Alessandro Trabucco